



In un'immagine diffusa da Sham News Network, un uomo si accinge a scagliare un oggetto contro un carro armato a Daraa, in Siria

- **In stato d'assedio** la città vicino al confine con la Giordania che è insorta contro il regime
- **Dall'inizio della rivolta** le vittime della violenza in Siria sono più di quattrocento

Assad manda i carri armati Bagno di sangue a Daraa

Ancora pugno di ferro del premier al Assad. Sono stati impiegate i carri armati per schiacciare l'opposizione a Daraa. Oltre 25 i morti. Manifesto di protesta di 102 intellettuali siriani. La Casa Bianca dice basta.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Isolata dal resto del Paese. Trasformata in un campo di battaglia. I blindati che aprono il fuoco contro le abitazioni. I cecchini appostati sui tetti pronti a entrare in azione contro i "sovversivi". Una città sotto assedio: è Daraa. Il pugno di ferro voluto dal presidente Bashar al-Assad provoca, nella sola giornata

di ieri, almeno 25 morti, stando a quanto riferito da testimoni oculari citati dalla tv panaraba "al Arabiya". «Ma i morti potrebbero essere molti di più. L'esercito sta colpendo il centro abitato con proiettili di mortaio. Dai blindati mitragliano contro le case», si legge sul sito di monitoraggio "Rassd", che trasmette anche su Twitter e che cita testimoni oculari di Daraa. La tv di Stato di Damasco, citando una fonte governativa, ha giustificato l'azione, condotta solo nel sud da oltre 3.000 militari e da altre migliaia di agenti delle forze di sicurezza, affermando che le operazioni sono state decise per evitare che a Daraa, capoluogo della regione meridionale dell'Hawran, venisse creato un «emirato islamico comandato da un emiro salafita». Se-

condo i testimoni, che per comunicare con l'esterno usano linee telefoniche cellulari giordane, visto che quelle locali e quelle fisse sono da giorni interrotte, l'attacco dei militari di Damasco è cominciato attorno alle 4:00 di ieri, poco prima dell'alba.

PUGNO DI FERRO

Protetti da almeno dieci tra carri armati e mezzi blindati, i soldati e gli agenti di sicurezza sono entrati in città e hanno sparato contro le case e i pochi civili nelle strade. In serata, attivisti e testimoni confermano che nella sola Daraa vi sono decine di morti. Le autorità siriane hanno espulso quasi tutti i giornalisti stranieri dal Paese ed è quindi impossibile verificare le informazioni o l'autenticità dei numerosi video amato-

riali apparsi su Youtube. Da quanto si apprende da alcune organizzazioni umanitarie, alcuni corpi senza vita sarebbero ancora abbandonati nelle strade di Daraa, domata inserata dai soldati di Damasco.

L'esercito siriano è penetrato ieri mattina anche in altre località vicino a Daraa: Enkhel, Nawa, Jassem e Izraa, teatro sabato scorso dell'uccisione di decine di persone che intendevano partecipare ai funerali dei «martiri» uccisi nel «Venerdì Santo», giorno in cui le forze di sicurezza avrebbero freddato oltre cento manifestanti. Secondo il bilancio fornito dagli attivisti, in Siria dall'inizio della repressione sarebbero morte circa 400 persone. Citando testimoni oculari, Wissam Tarif, attivista di spicco per i diritti umani in Siria, ha riferito